

STUDIO LEGALE
Avv. GUARIENTE GUARIENTI
VIA DEI MONTECCHI, 8
TEL. 045 8000763 - FAX 045 8030877
37122 VERONA
guariente.guarienti@libero.it

Verona, 18 luglio 2011

Avv. PAOLO GUARIENTI
TEL. 045 594030 - FAX 045 8030877
paologuarienti@yahoo.it

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI VERONA

ATTO DI DENUNCIA

I sottoscritti avvocati Guariente Guarienti, nato a Verona il 10.9.1939 e Fabio Porta, nato a Milano l'8.3.1973, entrambi con studio in Verona, Via dei Montecchi 8, espongono quanto segue:

Il 13 luglio scorso, in occasione della presentazione dell'appello redatto da Magistratura Democratica e delle associazioni Antigone e Ristretti Orizzonti sull'illegalità esistente nelle carceri italiane, il dottor Piergiorgio Morosini, segretario nazionale di Magistratura Democratica, ha espresso un'idea che può apparire utopistica e di impossibile realizzazione se dovesse essere attuata nella sua massima estensione: i giudici italiani, considerata la situazione, dovrebbero astenersi dal mandare le persone in carcere; rischierebbero, altrimenti, di commettere reati.

L'art. 16 del regolamento comunale di Roma sulla tutela degli animali prevede che i grandi felini siano tenuti in strutture di quindici metri quadrati per esemplare. Per ogni animale in più, fino a quattro, l'aumento deve essere di otto metri quadrati; in altre parole quattro tigri o leoni devono avere uno spazio di almeno trentanove metri quadrati.

I detenuti del carcere di Verona - la realtà che conosciamo e frequentiamo - trascorrono prevalentemente diciotto-venti ore al giorno in una cella di dodici-tredici metri quadrati, che ospita quattro persone.

La capienza regolamentare prevista quando, nel 1993, il carcere fu completato, era di 251 detenuti, tra uomini e donne; la capienza tollerabile di 472. Oggi i detenuti sono mediamente 850 nelle sezioni maschili, 70-80 nella sezione femminile.

L'articolo 27 della Costituzione é sistematicamente violato in tutte le carceri italiane nel comma che testualmente dichiara "Le pene non

possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità". Ci chiediamo come possa essere rispettato il senso di umanità quando le persone sono costrette a vivere in una gabbia, dormire in quattro letti a castello, alternarsi, due in piedi, due a letto, perché quattro non possono stare in piedi contemporaneamente; ciascuno ha a disposizione tre metri quadrati. Pensiamo a come possano vivere in questi giorni d'estate quando la temperatura può arrivare a 35-40 gradi.

Radio radicale, che commenta l'intervento del dottor Morosini, parla giustamente di reato di maltrattamenti.

L'articolo 572 del codice penale, che ha impropriamente per titolo "Maltrattamenti in famiglia e verso fanciulli" indica come vittime non solo le persone della famiglia o i minori degli anni quattordici ma le persone sottoposte ad un'autorità o affidate per "ragione (anche) di vigilanza o custodia" a chiunque eserciti su di loro un potere, appunto, di vigilanza e custodia.

La giurisprudenza afferma che "maltrattare vuol dire anche aggravare una condizione di abituale e persistente sofferenza"; che è sufficiente il dolo generico "che consiste nella coscienza e volontà di sottoporre il soggetto passivo a sofferenze fisiche e morali continuate".

Ora chi deve essere ritenuto responsabile delle sofferenze fisiche e morali quotidianamente subite dai detenuti nella casa circondariale di Verona (e in tutte le case circondariali e penali d'Italia, la cui situazione conosciamo non per esperienza diretta ma per notizie che ci giungono quotidianamente attraverso i mass media)?

Non i direttori delle carceri, che devono accogliere gli arrestati, i fermati, i condannati in strutture che non hanno creato ma delle quali, anzi, subiscono i disagi; non gli agenti di polizia penitenziaria, non chi arresta, ferma, convalida l'arresto o il fermo, dispone la misura cautelare, condanna.

Ci riferiamo ad una sofferenza disumana generalizzata se è vero che, a fronte di una capienza massima tollerabile (sic!) di 43.000 detenuti le carceri italiane ne ospitano attualmente circa 68.000; non intendiamo occuparci, né potremmo farlo, di singole situazioni nelle quali i maltrattamenti devono essere attribuiti a singoli soggetti.

Abbiamo individuato nel ministro della Giustizia, Angelino Alfano, il principale responsabile di questa situazione avendo lui dal Governo la delega, tra gli altri compiti, di occuparsi delle carceri.

Dal giorno della sua nomina, avvenuta oltre tre anni or sono, il ministro conosce perfettamente la situazione delle carceri italiane. Se non è stato informato dai suoi dipendenti e collaboratori - in realtà è informato quotidianamente - non può ignorare la voce delle associazioni - citiamo per tutte Antigone e Ristretti Orizzonti, che dedicano quasi ogni loro intervento ad informare, giorno per giorno,

sulla situazione in costante peggioramento dei penitenziari italiani; non può ignorare i suicidi per disperazione, la situazione sanitaria, i decessi in numero ben superiore alla media dei decessi, quasi sempre di persone giovani, che potremmo definire "ordinari".

Da anni il ministro parla di un "Piano Carceri" che non va mai in attuazione, di costruzione di nuovi edifici che, comunque, non risolverebbero la situazione di sovraffollamento perché le previsioni di nuovi posti in nuove carceri, al momento dell'eventuale attuazione delle promesse, troverebbero una popolazione carceraria nel frattempo cresciuta più dei posti predisposti.

Il ministro Alfano, al di là della sua responsabilità politica, deve essere indagato, anzitutto, per il reato di cui all'art. 572 del codice penale.

Ma vi è di più.

E' responsabile, a nostro avviso, anche e forse in modo ancora più evidente, del reato di cui all'art. 608 del codice penale intitolato "Abuso di autorità contro arrestati e detenuti".

"Il pubblico ufficiale, recita l'articolo, che sottopone a misure di rigore non consentite dalla legge una persona arrestata o detenuta di cui abbia la custodia, anche temporanea, o che sia a lui affidata in esecuzione di un provvedimento dell'Autorità competente, è punito con la reclusione fino a trenta mesi. La stessa pena si applica se il fatto è commesso da altro pubblico ufficiale, rivestito, per ragione del suo ufficio, di una qualsiasi autorità sulla persona custodita".

Dottrina e giurisprudenza sono concordi nel ritenere che la condotta, in questa ipotesi criminosa, consiste nel sottoporre persone arrestate o detenute a violenze fisiche o morali. E' un collegamento quasi testuale con il quarto comma dell'art. 13 della Costituzione.

Ora le modalità con le quali nelle celle della casa circondariale di Verona - ma in tutte, riteniamo, le carceri italiane - viene attuata la privazione della libertà sono certamente "misure di rigore non consentite". Il ministro è pubblico ufficiale o, almeno "altro pubblico ufficiale".

Il dover vivere per giorni, mesi o, addirittura, anni, la quasi totalità del tempo di privazione della libertà, in uno spazio asfissiante, con minime possibilità di movimento, a pochi centimetri di distanza da altri esseri umani, quasi sempre sconosciuti o appena conosciuti, raramente scelti come compagni di prigionia, è causa di sofferenze soprattutto morali ben superiori a un pestaggio, a un paio di manette troppo strette, a parole offensive ed umilianti.

A questo proposito ricordiamo che l'Italia, nel 2009, è stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo a risarcire un detenuto bosniaco per i danni morali causati dal sovraffollamento della cella nella quale era stato detenuto per mesi.

La Corte ha espressamente parlato di trattamenti disumani e degradanti e affermato che l'Italia, in quel caso, ma siamo certi, si sarebbe espressa nello stesso modo in quasi tutti gli altri casi che le fossero stati sottoposti, ha violato lo spazio minimo sostenibile di sette metri quadrati a persona così come stabilito dal Comitato per la prevenzione della tortura.

Poteva il ministro, in questi anni, non diciamo risolvere il problema del sovraffollamento ma, almeno, progressivamente ridurlo?

Certamente, ne siamo convinti. Bastava far costruire, con rapide gare d'appalto, degli istituti carcerari in prefabbricati dove far vivere, in condizioni dignitose, i detenuti in custodia cautelare per reati non gravi o i condannati, e sono molti, a pene di breve durata, quelli per i quali é sufficiente una custodia attenuata.

Mentre scriviamo ci cadono gli occhi su una notizia, pubblicata oggi, 17 luglio 2011, su un quotidiano.

Un gruppo indiano, conosciuto per le sue autovetture, é pronto a lanciare la casa più economica del mondo. "Si potrà costruire in sette giorni a soli 500 euro a condizione di avere il terreno: 20 metri quadrati con terrazza". Facciamo le debite proporzioni e pensiamo al modestissimo costo che, comunque, avrebbe avuto una struttura carceraria la cui costruzione fosse stata affidata ad aziende come quella e in quanto breve tempo sarebbe stata ridotta la sofferenza dei detenuti nelle carceri italiane.

Tutto questo premesso, nel convincimento che nei fatti sopra esposti vi siano responsabilità non solo politiche

denunciamo

ANGIOLINO ALFANO, ministro della Giustizia per i reati di cui agli artt. 572 e 608 del codice penale, eventualmente nell'ipotesi di cui all'art. 40 c.p., ovvero per quel reato o per quei reati che la Procura della Repubblica di Verona riterrà di ravvisare nella narrativa.

(avv. Guariente) 

(avv. Fabio Porta) 

Alleghiamo: copia articolo pubblicato il 13 luglio 2011 sul sito Repubblica on line, dal titolo "Carceri ora i giudici si domandano: "C'è reato chiudendo in cella le persone?"".



LEGIONE CARABINIERI "VENETO"
Stazione di Verona Principale

OGGETTO: Verbale di ratifica di denuncia presentata per iscritto-----/

L'anno 2011 il giorno 18 del mese di luglio alle ore 16.40, in Verona via Salvo d'Acquisto nr.6.-
Innanzi al sottoscritto Mar.A.s.UPS Apostoli Aronne effettivo presso il citato reparto e' presente
l'Avvocato GUARIENTE Guarienti nato a Verona il 10.09.1939 ivi residente via Dietro Pallone
nr. 12, domiciliato presso lo studio legale in Verona via dei Montecchi nr.8, telefono 045-8000763,
identificato a mezzo carta di identita' n. 3024757AA rilasciata dal Comune di Verona il
27.07.2010, che conferma in ogni sua parte la denuncia presentata per iscritto composta da cinque
pagine e un allegato per i reati di cui agli artt. 572 e 608 Codice Penale e per tutti i reati che
l'Autorita' Giudiziaria dovesse ravvisare nei fatti esposti nei confronti del Ministro della Giustizia
Angiolino Alfano.-----/

Si rilascia copia. Letto, confermato e sottoscritto.-----/

Firma
del denunciante



Firma
del verbalizzante

Arrivo
CC TVR20155 0013555 18-07-2011
CSP:4.1.13 Prot.Arma:14/31-0/2011

IL DUBBIO

Consiglia 416

Carceri, ora i giudici si domandano: "C'è reato chiudendo in cella le persone"?

Piergiorgio Morosini, Gip a Palermo e segretario di Magistratura Democratica ha affrontato la delicata questione delle responsabilità oggettive del giudice che pronuncia una sentenza di condanna e costringe una persona ad entrare in un penitenziario dove le condizioni di vita sono, di per sé, un reato. Parole pronunciate durante la conferenza stampa di presentazione di una lettera inviata a tutti i senatori e i deputati

di RICCARDO ARENA*



ROMA - "Noi magistrati, se non si pongono rimedi a questa situazione nelle carceri di oggi, dobbiamo iniziare a pensare anche a forme istituzionali di obiezione di coscienza". E ancora: "Senza interventi da parte della politica, alla coscienza del giudice penale non resta che una sola strada: quella di astenersi dal mandare in carcere le persone". Parole importanti, soprattutto se a pronunciarle è un magistrato. Parole coraggiose, che danno la misura del degrado presente oggi nelle carceri italiane. Parole pronunciate oggi da Piergiorgio Morosini, Gip del tribunale di Palermo e segretario nazionale di Magistratura Democratica ¹, che marciano un'emergenza. Il contesto è stato quello della conferenza stampa per la presentazione dell'appello redatto da Magistratura Democratica e dalle associazioni Antigone ² e Ristretti Orizzonti ³, sull'illegalità presente nelle patrie galere e indirizzato a tutti i parlamentari.

La questione di fondo. Il giudice Piergiorgio Morosini solleva dunque una questione delicatissima, perché ormai criminale è divenuta la detenzione equiparabile, di fatto, alla commissione di un reato. Infatti, chiudere in una cella di 10 metri quadrati sei o otto persone e lasciarle in quelle quattro mura per 22 ore al giorno, integra il reato di maltrattamenti. Non curare una persona detenuta malata e lasciarla morire in cella, integra il reato di omicidio colposo. Abbandonare una persona detenuta alla propria disperazione, perché non riesce a sopravvivere in quella cella sovraffollata e lasciare che si impicchi, integra il reato di istigazione al suicidio. A questo siamo arrivati grazie all'indifferenza della politica di Governo. Altro che Piano Carceri. Altro che stato d'emergenza. Con l'indifferenza politica si è prodotta solo una carcerazione che appare come criminale.

Non si può far finta di niente. Morosini ha ragione nel parlare della necessità di un'obiezione di coscienza da parte dei Giudici nell'emettere oggi un provvedimento restrittivo, perché eseguito in un carcere disumano e degradante. Ha ragione perché se non ci fosse quell'obiezione di coscienza il Giudice oggi concorrerebbe nei reati che si consumano nelle carceri a causa della loro illegalità. Il Giudice oggi genera legittimamente un provvedimento cautelare ineccepibile o una sentenza di condanna con la consapevolezza che però quel provvedimento verrà eseguito in modo illegittimo. In modo contrario alla legge. Una illegittimità che integra dei reati e che può anche uccidere. Il che non è poco. Parole importanti quelle dette oggi da Piergiorgio Morosini. Infatti la Giustizia, il lavoro dei magistrati, non è fatto a compartimenti stagni. Tutto si tiene e tutto si deve armonizzare. Indagini e custodia cautelare. Processo e pena. L'indifferenza, il far finta di non sapere come verrà eseguito un legittimo provvedimento giurisdizionale, non può appartenere a chi lavora nei Palazzi di Giustizia e per la Giustizia.

* Autore e conduttore della rubrica "Radiocarcere" su Radio Radicale

(13 luglio 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia 416 persone consigliano questo elemento.

Tweet

INDICE DEI LINK

1. Magistratura Democratica — <http://magistraturademocratica.it/>

2. Antigone — <http://www.associazionantigone.it/>

3. Ristretti Orizzonti — <http://www.ristretti.it/>